

L'Iran tra geopolitica e sanzioni. Isolato eppure accogliente

Renzo Garrone, scrittore e viaggiatore
Reportage di immagini e parole

mercoledì 29 maggio 2019

ore 17.45

al Circolo ARCI Zenzero, Genova, via G.Torti 35.

Ingresso libero e gratuito

80 milioni di persone in un paese controverso e soffocato dalle sanzioni economiche: è l'Iran di oggi, diviso tra l'immagine oscurantista che di sé proietta il regime degli Ayatollah, al potere dal 1979, e la sorprendente modernità di intere fasce sociali, che col clero hanno poco o niente da spartire. Accompagnata dalla candida propensione amicale – specie nei confronti dell'ospite, soprattutto se straniero – della popolazione.

E' l'Iran della gente comune, che non ci sta a farsi mettere nell'angolo, che non vuole passare per fiancheggiatrice del terrorismo, che non si sente rappresentata - guarda un po' - dai suoi governanti. Gli Iraniani: la popolazione *emotivamente* più simile a noi che sia dato di incontrare in tutto il Medio Oriente.

Tra storia, costume, religione, politica ed economia, questo Reportage esplora l'esistenza nei grandi centri, ma anche le campagne coi loro villaggi in crisi, abbandonati fin dai tempi dello Scià Mohammed Reza, che negli anni '60 del Novecento invitò la gente a stabilirsi nelle aree urbane in nome del miracolo economico promesso dal petrolio. Incontra le minoranze, tra cui i nomadi (ben due milioni), protagonisti di una difficilissima transizione. Prende forma attraverso viaggi in treno, in autobus, per le strade e nella voce delle persone, a casa loro, dove gli iraniani ti invitano spesso. Rintracciando, infine, un'identità del paese sorprendentemente multiculturale.

Dove il potere attuale passa per i Pasdaran, o Guardiani della Rivoluzione, che controllano buona parte dell'economia tra banche, imprese ed esercito (sono loro che hanno fatto la guerra in Siria e che sono presenti negli altri teatri di conflitto, di solito contro l'alleanza sunnita che fa capo all'Arabia Saudita, supportata da USA ed Israele).

Ancora: il Reportage ascolta la voce alle donne, certo non sottomesse come spesso si pensa (in Parlamento a Teheran siedono più donne che religiosi, e la maggior parte dei giovani laureati in Iran oggi è femmina). Tasta insomma il polso alla società civile di un paese dove, è stato scritto, "l'arte di rompere di regole è fenomeno di massa che in nessun altro luogo raggiunge queste dimensioni. E per quanto possa sembrare assurdo, contribuisce alla stabilità della Repubblica Islamica".